ANNO VI - N. 3

15 Febbraio 1960

IL MONTANARO d'Italia

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI ED ENTI MONTANI

U.N.C.E.M

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna, 22 - Tel. 478.940 Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25 arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600 - ESTERO L. 1000.

IL PIANO VERDE IN PARLAMENTO

del Senatore GIOVANNI GIRAUDO

Il Piano Verde o Piano Rumor è stato approvato dal Consiglio dei ministri. Spetta ora al Parlamento discuterlo ed approvarlo. Ci auguriamo che ciò possa avvenire con la sollecitudine e la obbiettiva serenità che il piano merita per la importanza che riveste nei confronti dell'economia agricola italiana.

Non staremo qui ad esaminare dettagliatamente i cinque titoli ed i quarantatré articoli del testo della proposta di legge. Ci limiteremo a considerare brevemente le disposizioni che si riferiscono specificatamente alle zone montane, riservandoci di tornare sull'argomento in occasione della ormai prossima riunione del Consiglio Nazionale dell'UNCEM ed in conformità alle più particolari indicazioni che i nostri organi direttivi e consultivi ci suggeriranno in tempo utile.

Come per altri provvedimenti, così anche per questo l'UNCEM si è fatta parte diligente nell'esporre preventivamente il proprio punto di vista. Con soddisfazione diamo pubblicamente atto al Governo di averne tenuto conto.

Interessati alla formulazione del Piano, non lo siamo da meno alla sua approvazione ed è per questo che dovremo seguire con attenzione e con impegno le varie fasi del dibattito parlamentare.

La proposta di legge, come è noto, prevede ad integrazione dei fondi attualmente a disposizione della legge 991, altri 65 miliardi di cui 40 miliardi per la concessione di contributi in conto capitale e concorsi negli interessi di mutui per opere di miglioria alle aziende agricole montane; 25 miliardi per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica montana.

Le cifre da distribuire in un quinquennio rappresentano dunque per le zone montane altri 13 miliardi annui che vengono ad aggiungersi ai 12 miliardi dei fondi annui ordinari, quanti risultano nel corrente esercizio.

C'è quindi da constatare che la misura minima del finanziamento annuo per la legge 991, da noi indicata nell'ultimo Consiglio Nazionale in 25 miliardi di lire, è stata accolta dal Governo. Questa cifra potrà essere ulteriormente accresciuta in occasione del rinnovamento della legge che come si sa, chiude il suo decennio di validità nell'esercizio 1961-62.

Ma oltre a queste cifre destinate esclusivamente ai territori montani, il Piano prevede altri notevoli benefici per le **zone montane in concorrenza con le zone di collina e di pianura.**

Così in tema di costruzione di laghetti collinari e dei relativi impianti di irrigazione e fertirrigazione, per i quali è stata stanziata una cifra complessiva di 15 miliardi, per la concessione di sussidi in conto capitale, **con specificata preferenza alle zone montane e collinari.**

Così in tema di miglioramento e sviluppo zootecnico: per il che le aziende agricole montane potranno attingere al credito agrario **con la stessa aliquota di contributo statale del 35 per cento previsto dall'art. 3 della legge 991,** attingendo ai 15 miliardi e 750 milioni messi a disposizione dal Piano per contributi che per le aziende non montane vanno al limite massimo del 25 per cento.

Anche in tema di meccanizzazione agricola **le aziende agricole montane potranno godere un contributo preferenziale del 35 per cento della spesa,** contro il 25 per cento riservato alle altre aziende. La cifra complessiva per contributi in questo settore è di 20 miliardi.

Per facilitare ed accelerare l'esecuzione delle opere pubbliche di bonifica, il Piano prevede la possibilità da parte dello Stato di anticipare la intera spesa occorrente per l'esecuzione delle opere, salvo il rimborso da parte dei proprietari interessati della quota di spesa a loro carico, da effettuarsi in 15 anni al tasso del 2 per cento. **Queste facilitazioni sono riservate ai territori montani, al Mezzogiorno ed alle isole.**

Per l'incremento della formazione e dell'arrotondamento della piccola proprietà contadina il Piano mette a disposizione la cifra complessiva di 13 miliardi e mezzo. I mutui sono al tasso del 2 per cento per gli acquisti effettuati nel quinquennio. Le piccole proprietà fruiscono per cinque anni di esenzione dalle imposte e sovraimposte fondiarie dalla data di acquisto dei terreni. L'esenzione è estesa **ad otto anni per le piccole proprietà in montagna.**

Il Piano infine prevede la concessione della delega al Governo per l'emanazione entro un anno dall'entrata in vigore della legge, di decreti legislativi per riorganizzare i consorzi di bonifica, **tra cui i consorzi di bonifica montana.** In questa sede ovviamente il Governo intenderà anche riservarsi di disciplinare l'annoso dilemma del **voto plurimo o del voto procapitale in** relazione alle indicazioni che il Parlamento darà e che l'UNCEM ha già, per parte sua, approfondito da tempo.

La fisionomia del Piano, esposta qui per sommi capi e nei riferimenti particolari all'agricoltura in montagna, dimostra che la misura dei benefici complessivi che i montanari ne potranno trarre è di molto superiore ai 65 miliardi, specificamente e solo ad essi riservati. Si tratterà naturalmente di essere preparati e disposti ad usufruirne, con tempestività di domande ed adeguatezza di documentazione. Donde l'importanza di essere sufficientemente assistiti dai tecnici. Donde anche la necessità, per il disbrigo delle pratiche, di aumentare il personale non solo degli Ispettorati dell'Agricoltura, ma anche degli Ispettorati Ripartimentali delle Foreste. Siano certi che anche di queste esigenze Governo e Parlamento terranno il conto dovuto.

GIOVANNI GIRAUDO

SI RIUNISCE A ROMA LA GIUNTA

La Giunta Esecutiva dell'Uncem, sotto la Presidenza del Senatore Giraudo si riunirà a Roma, presso la sede dell'Unione, il giorno 19 febbraio p.v. alle ore 16.



IL «PIANO VERDE» PER LA MONTAGNA — Una siesta e una fumata compiaciuta: sono giunte anche quassù buone notizie! (Foto Ramero)

Tre fonti senza acqua

Su l'ultimo numero de «Il Comune Democratico» l'Onorevole Gino Castagno ha dedicato un'ampia e garbata risposta ai rilievi da me fatti, a suo tempo, in merito alla proposta di legge di iniziativa popolare per un «Fondo Nazionale della Montagna».

Che cosa aggiungere a quanto ho già avuto modo di osservare in due riunioni distinte del Consiglio Nazionale dell'UNCEM?

A Cuneo (la mia cara e splendita città sconosciuta a troppi italiani) si racconta come qualmente in una certa circostanza non si sia potuto sparare il cannone per trentacinque ragioni. La prima era questa: non si aveva il cannone!

Sa dirmi l'Onorevole Castagno quale delle tre fonti di finanziamento, indicate nella proposta di legge da lui patrocinata, potrà alimentare veramente il «fondo»? 1) La imposta con aliquote progressive dal 15 al 30 per cento sugli utili di esercizio delle aziende concessionarie di acque pubbliche per scopi idroelettrici? Ma via, a parte la vicenda dei sovracanoni istruttiva per tutti, sappiamo assai bene che gli utili di esercizio si riducono sempre, per queste come per altre società, a poco o nulla!

L'artificio spesso c'è ma a scoprirlo nelle pieghe dei bilanci, non sarebbe cosa facile per me, nè per l'Onorevole Castagno, come non è facile per gli agenti del fisco! 2) La quota integrativa che verrà stanziata dalle Regioni? E dove sono le Regioni? Oltre alle quattro a statuto speciale, le altre, che io mi sappia, sono tuttora semplici espressioni storiche e geografiche, e nulla più! 3) La quota integrativa dello Stato in virtù dell'articolo 119 della Costituzione? Ma anche in questo articolo si parla di Regioni, di contributo alle Regioni da parte dello Stato, contributo che non può arrivare per l'inesistenza, come abbiamo detto sopra, del destinatario. C'è di più. Data la esistenza nella Costituzione di un certo comma all'art. 44: «la legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane», che c'entra più lo art. 119?

Tre fonti senz'acqua, dunque, quelle della proposta di iniziativa popolare; tre ragioni che insieme alle molte altre, che nella proposta si susseguono, mi fanno purtroppo pensare... al «cannone» degli avi miei.

g.

L'edilizia turistica in montagna

Per una maggior valorizzazione turistica della montagna, occorre, insieme alle strade, agli acquedotti, alla luce, ai telefoni ecc..., una capacità recettiva edilizia che i tre quarti almeno dei centri montani non hanno.

Sono cose che il Ministro del Turismo sa bene e non v'è dubbio che, nelle sue meditazioni per dar vita e impulso al nuovo ministero, il tema del turismo montano abbia la parte dovuta.

Non sfugge certo al Ministro Tupini il valore rappresentato dal patrimonio di bellezze naturali che la montagna italiana offre in abbondanza lungo l'arco alpino come lungo il crinale appenninico, specie in funzione del piccolo turismo familiare che alla montagna tende dalle città ogni anno più accentuatamente, in concorrenza ai soggiorni più costosi delle coste marine o in alternativa ad essa. Ma il Ministro Tupini sa anche che, come dicevamo, lo sviluppo di un tale afflusso trova una grave difficoltà nella scarsa possibilità di recezione.

Fatta eccezione di località, rese famose da attrezzature alberghiere di prim'ordine e riservate a clienti che possono sostenere rette elevate, altre ve ne sono di bellissime ed ora anche facilmente raggiungibili, che attendono ragionevoli possibilità di credito per muovere l'iniziative dei nostri montanari più volenterosi ed accorti.

Non si tratta in questi casi di dar mano alla costruzione di grandi alberghi, ma di rinnovare quelli modesti che già esistono: più ancora si tratta di favorire il sorgere di modeste pensioni, di accelerare il miglioramento della stessa edilizia rurale, in fatto di capienza come di attrezzature igieniche così da rendere disponibili per singole famiglie di villeggianti quel tanto di vani che, necessari durante l'inverno ed in altre stagioni ai proprietari residenti, possono risultare utilmente superflui d'estate quando lo spostamento del bestiame ai pascoli elevati trasferisce nelle baite il soggiorno di parte almeno della famiglia rurale di montagna.

Già la legge del 25 luglio 1952, n. 991, prevedeva e prevede all'art. 2 qualcosa in questo senso. Ma, dato il fine che la stessa si propone e dati i modesti mezzi a disposizione, non si è andati finora oltre all'edilizia strettamente rurale e per finalità essenzialmente di carattere rurale.

Occorrerebbe dunque un provvedimento specifico per l'edilizia montana a finalità turistica e non esclusivamente alberghiera. In proposito è da tener presente l'intenzione attribuita al Ministro dei LL.PP. Onorevole Togni di riservare, nel quadro di una nuova impostazione legislativa dell'intero problema nazionale, una particolare attenzione anche all'edilizia di montagna.

Se le nostre informazioni sono esatte e l'intenzione dell'Onorevole Togni ad esse veramente corrisponde, dovremmo concludere che siamo a buon punto ed avremo soltanto da auspicare gli opportuni preventivi contatti fra i due Ministri per assicurare al provvedimento che si emetterà i finanziamenti adeguati e l'articolazione più adatta al fine che si intende raggiungere.

Dichiarazioni del Ministro Tupini sull'importanza del Turismo Montano

Nel corso di una intervista alla stampa il Ministro del Turismo, Sen. Tupini, ha dichiarato:

«Io sono destinato a fare i piani... e naturalmente cerco di fare anche un «piano turistico», che io considero come un compito di fondamentale importanza del mio Ministero, che porta poi a sua volta ad un efficace coordinamento della attività degli organi e degli Enti turistici, che a loro volta consentiranno di attuare quella politica turistica in Italia che da tempo viene invocata da tutti i settori interessati. Si tratta di evitare dispersioni di energie e dannose interferenze; di ricavare dai mezzi disponibili le maggiori possibili produttività.

Questa azione va sviluppata, secondo me, sia in senso orizzontale come in senso verticale; cioè, da una parte come coordinamento di tutte le iniziative e manifestazioni turistiche attuate nelle varie zone, e dall'altra come coordinamento su base nazionale, di alcune specifiche attività del turismo, per esempio quella della montagna; quella della montagna è importante; che tra l'altro migliorando certe condizioni di vita sotto il profilo ambientale ed economico, può contribuire anche ad alleviare lo spopolamento, non mai abbastanza deplorato, di alcune zone montane. Si tratta dunque di mobilitare la pubblica e la privata iniziativa verso quel fine di interesse nazionale che è l'incremento delle correnti turistiche italiane e straniere, e il loro dirottamento anche verso nuovi centri italiani».

DUE LUTTI PER L'AGRICOLTURA MONTANA

Ricordo del Prof. Arrigo Serpieri

Non è facile tratteggiare in un commosso sommario la figura di Colui che fu definito il difensore « senza macchia e senza paura » delle più nobili cause della nostra agricoltura, tanta è la luce che emana dalle sue opere, legate alle più concrete realizzazioni nel vasto campo degli studi agronomici e della politica agraria, e che ha illuminato per lunghi anni il difficile cammino dei tecnici e delle genti rurali.

Insigne esperto di agricoltura, di fama nazionale ed internazionale, Arrigo Serpieri ebbe un incontrastato dominio nelle alterne vicende dell'agricoltura del nostro Paese in questi ultimi cinquant'anni, dominio che Egli esplicò con la profondità e l'ampiezza della sua dottrina e delle sue ricerche, con l'estrema chiarezza della impostazione dei maggiori problemi e delle direttrici risolutive, con la fecondità dei suoi insegnamenti estesi a ben tre generazioni di allievi, con la sua poderosa attività legislativa.

L'opera alla quale resta per sempre legato il suo nome, a non tenere conto delle numerose pubblicazioni, è il « Corso di economia e politica agraria » che abbraccia tutto lo scibile della scienza economica agraria e gli essenziali problemi che ad essa si ricollegano sopratutto nei riguardi dell'azienda agraria della quale esamina, in maniera chiaramente particolareggiata e nuova, l'esercizio, la destinazione produttiva, i rapporti tra la proprietà impresa e mano d'opera, opera che è preziosa fonte di sapere e di ammaestramento, guida mirabile ed illuminata oltre che per i cultori degli studi agrari anche per gli uomini politici e di governo ai quali stiano a cuore le sorti dell'agricoltura italiana.

Rinnovatore audace della metodologia degli studi e della interpretazione degli studi e della interpretazione dei fatti economici, Arrigo Serpieri diede vita a quel movimento animatore che fu seguìto da numerosi ed eminenti economisti agrari, i quali hanno contribuito, col Maestro, alla moderna conoscenza delle strutture economiche dell'agricoltura e dei fenomeni che accompagnano il processo evolutivo. Ne fa fede la motivazione con la quale recentemente era stata conferita al Serpieri la medaglia d'oro dei Benemeriti della Scuola in cui tra l'altro è detto: « Fondatore del metodo di studi su basi razionali della economia agraria alla quale oggi si segue in Italia, Arrigo Serpieri ha dedicato mezzo secolo di vita prima a Milano e poi a Firenze alla formazione di intere generazioni di ricercatori e di tecnici agricoli e forestali. Si deve al Serpieri nel periodo in cui fu Direttore dell'Istituto Superiore Forestale Nazionale, la costituzione di un corpo organico di dottrine forestali che, considerato nel quadro più ampio del complesso problema montano italiano, ha avuto peso determinante sulla nostra vegetazione forestale ed in particolare su quella per la montagna ».

L'azione innovatrice del grande Maestro non si ferma qui. Tutte le principali leggi che hanno regolato e che, tuttora, per gran parte, regolano l'esercizio dell'agricoltura nazionale recano il suo nome: la legge sulle trasformazioni fondiarie di pubblico interesse, quella sugli usi civici, quella sull'istituzione agraria e sull'istruzione professionale dei contadini.

Ma il suo capolavoro rimane la legge sulla bonifica integrale del 1933 con la quale Egli aveva portato ad organica realistica soluzione i molti problemi tecnici, economici, finanziari e sociali delle nostre campagne, capolavoro insuperato e sempre attuale per le sue svariate possibilità di applicazione.

Scompare, con Arrigo Serpieri, la figura più rappresentativa e più amata del nostro mondo rurale. Più amata in quanto Egli dedicò tutta la sua esistenza alla soluzione dei gravi problemi degli imprenditori agricoli e alla necessità di dare un migliore destino alle popolazioni contadine.

Ecco perchè la Sua dipartita ha profondamente commosso tutti coloro che dedicano alla nostra terra ingegno e fatica, e che riconoscevano in lui, oltre che un sommo Maestro, un Benefattore ed un Amico.

FRANCO ANGELINI



Il Prof. Arrigo Serpieri

Una Stazione Sperimentale per il legno a Milano?

Ci comunicano da Firenze: E' apparsa qualche tempo fa sui giornali una notizia relativa ad una iniziativa parlamentare per l'istituzione di una Stazione Sperimentale del Legno in Milano.

In tale iniziativa si ignora completamente che già esiste un Centro Nazionale del Legno *in Firenze, sotto l'egida del Consiglio Nazionale delle Ricerche, del Ministero Agricoltura e Foreste (Direzione Azienda Stato Foreste Demaniali) e dell'unica Facoltà di Scienze Forestali esistente in Italia.*

E' indubbio che le molte industrie lombarde del mobilio e per la lavorazione del legno si avvantaggerebbero di un Istituto di Ricerche in Milano, ma può tuttavia osservarsi che se un Istituto destinato al Legno deve certamente servire allo studio di tale materia prima e delle sue applicazioni, non possono da altro canto ignorarsi i molti problemi connessi con il settore produttivo del legno, ed in primo luogo con quanto concerne le utilizzazioni forestali. A tal riguardo una Stazione Sperimentale a Milano è dubbio se possa provvedere degnamente, dato che la Lombardia non è certo tra le regioni italiane di maggior produzione forestale. Invece il Centro del Legno di Firenze, oltre alle ricerche sulla materia prima legno e sulle sue applicazioni (testimoniate da varie pubblicazioni) svolge una notevole attività anche in tale settore (è stato persino tenuto per incarico della F.A.O. e dell'Ufficio Internazionale del Lavoro di Ginevra) un corso internazionale per ingegneri forestali.

Tutto ciò non può essere ignorato e pertanto invece di auspicare la creazione di un secondo Istituto sembra che sarebbe meglio accrescere ciò che già esiste, cercando se mai di potenziare e sviluppare determinati settori di ricerca.

In definitiva appare logico che una decisione definitiva al riguardo non possa essere presa che a seguito di una serena disamina del parere dei vari settori interessati, e che pertanto devano essere sentiti i Ministeri dell'Industria, dell'Agricoltura e Foreste, dell'Istruzione, della Cassa del Mezzogiorno ed Aree depresse, nonchè il Consiglio Nazionale delle Ricerche e la Facoltà Forestale della Università di Firenze.

NELLA COMMISSIONE TECNICO-LEGISLATIVA

SEZIONE LAVORI PUBBLICI E AREE DEPRESSE DEL CENTRO-NORD

Il 3 febbraio 1960 si è riunita presso la sede dell'Unione la Sezione Lavori Pubblici e Aree Depresse del Centro-Nord, sotto la presidenza del Dott. Piazzoni e con l'intervento dell'Avv. Bosisio.

Sono stati esaminati i dati dell'indagine compiuta dall'Unione sul guardianaggio idraulico nelle varie provincie e nei territori montani del Paese.

Rilevata l'insufficienza del servizio lungo i grandi corsi d'acqua classificati e la sua assoluta mancanza nei fiumi e torrenti di montagna, è stata posta allo studio l'azione più opportuna perchè le Amministrazioni Provinciali, i Consorzi di Comuni, i Consigli di Valle e i Consorzi B.I.M. siano investiti della facoltà di programmare ed eseguire interventi straordinari e di manutenzione sugli alvei dei corsi di acqua correnti in territorio montano, non classificati, con contributo statale.

E' stata pure pure presa in esame l'iniziativa per attuare un provvedimento diretto a prorogare le concessioni di fornitura di energia alle piccole derivazioni per forza motrice sottese ai maggiori impianti, essendo di imminente scadenza gli obblighi imposti dall'art. 46 del T.U. sulle acque e sugli impianti elettrici. Scadenza che, se non rinviata, apporterebbe rilevanti danni agli opifici e alle piccole industrie nelle vallate montane e a tutta l'economia locale.

SEZIONE AGRICOLTURA E ZOOTECNIA

Pure in data 3 febbraio 1960 si è riunita la Sezione Agricoltura e Zootecnica della C.T.L., sotto la presidenza dell'Avv. D. Belfiore e con l'intervento dell'Avv. Bosisio.

Ultimata la definitiva relazione della proposta di legge di proroga e di modifica della legge 991, è stato pure definito il testo della relazione che accompagna il disegno di legge. Il testo predisposto verrà così passato alla Presidenza e alla Giunta dell'UNCEM, per l'inoltro alle competenti sedi.

In attesa di poter discutere i provvedimenti del « Piano Verde » la Commissione concorda sull'opportunità di seguire attentamente la materia, specie in relazione alla proposta di delegare al Governo la disciplina dei Consorzi di Bonifica, con particolare relazione ai Consorzi di Bonifica Montana e alla possibilità di assumere le funzioni consortili da parte del Consiglio di Valle.

E' scomparso Aldo Pavari



Un grave lutto ha colpito la famiglia forestale italiana con la improvvisa scomparsa del professor Aldo Pavari, avvenuta in Firenze il 17 gennaio scorso.

Nato a Roma il 16 agosto 1888, sin da giovane primeggiò negli studi di scienze agrarie e forestali coltivati in Italia e all'estero (Accademia Forestale di Tharandt, in Sassonia). Reduce della guerra mondiale 1915-18 cui aveva preso parte in qualità di ufficiale tecnico forestale, nel 1921 conseguì la libera docenza in selvicoltura alla R. Scuola di Agricoltura di Milano, e nel 1922, su proposta del Consiglio Accademica del R. Istituto Superiore Forestale di Firenze, fu destinato allo Istituto stesso con l'incarico di organizzare e dirigere la Stazione Sperimentale di Selvicoltura appena istituita, nella quale doveva operare, fino a divenire Direttore Capo, tutta la vita.

La Stazione Sperimentale di Selvicoltura di Firenze è, si può ben dire, una sua creazione, la sede ove le Sue altissime qualità di scienziato, di docente e di volgarizzatore poterono pienamente dispiegarsi. Come scienziato, fra i molti meriti, Egli ha quello di aver intuito gli stretti rapporti esistenti fra ecologia e selvicoltura individuandoli poi con coraggiosi studi di comparata; come maestro, egli è ormai riconosciuto quale fondatore in Italia di una scuola forestale che si basa sul concetto: « seguire la natura e affrettarne l'opera »; come volgarizzatore, Egli ha certamente contribuito più di ogni altro in Italia alla conoscenza del mondo vegetale, alla formazione di una coscienza forestale, ispirata all'amore per gli alberi.

« Il bosco è elemento fondamentale dell'equilibrio non solo fisico, ma altresì economico e sociale di ogni paese civile »: in questo che è il pensiero informatore dell'opera di Aldo Pavari, è anche la ragione del Suo incontro felicissimo con il Touring Club Italiano e della Sua opera appassionata di direttore della rivista mensile del T.C.I. « Monti e Boschi » che ha continuato nel dopoguerra quella rivista « L'Alpe ».

La sua attività indifesa e i risultati cui è pervenuto gli hanno valso numerosi riconoscimenti. La sua fama di studioso non è circoscritta all'Italia dove pure erano numerose le Istituzioni Accademiche che lo avevano come Socio, prima fra tutte l'Accademia dei Lincei. Egli era anche stato Presidente della Unione Internazionale degli Istituti di Ricerche Forestali, Socio Onorario dell'Accademia di Agricoltura di Francia e delle Società Forestali degli Stati Uniti d'America, Finlandia, e Ordinario della Accademia delle scienze Finlandese.

La sua produzione scientifica e letteraria avente come solo protagonista l'albero, gli valse nel 1954 il « Premio Marzotto ».

PER LO SVILUPPO DEL TURISMO MONTANO

Il Dott. Tommaso Renato Eposito, Direttore dell'Ente Provinciale per il Turismo di Como, ha pubblicato in opuscolo due relazioni di lui presentate, rispettivamente, al Convegno per una politica di sviluppo dell'Economia della Regione Alpina, svoltosi a Trento il 7 e 8 novembre scorso, e alla giornata di studi sullo scaglionamento delle vacanze, indetta dal Touring Club Italiano a Milano il 12 dello stesso mese. Nella prima relazione sulle « *Possibilità di sviluppo della montagna in funzione turistica* » l'Esposito, dopo aver sostenuto la necessità di valorizzare la montagna in funzione delle necessità del mercato nazionale, dimostra come il turismo possa costituire una « leva potente di sviluppo dell'economia delle zone montane » ma a tal fine non sono sufficienti le buone intenzioni espresse dal Legislatore nelle leggi in favore della Montagna: occorrono provvidenze concrete e una coraggiosa politica turistica per le zone montane, che si proponga di valorizzare tali zone soprattutto ai fini del turismo interno e di quello a carattere sociale. Tale politica non deve e non può essere fatta solo dallo Stato, ma con la collaborazione e l'intesa delle Amministrazioni Provinciali, dei Consigli di Valle, dei Consorzi e dei Comuni. L'A. pensa alla possibile costruzione di « villaggi turistici » con casette minime di basso costo ma dotate di tutte le comodità per il soggiorno stagionale. Il Touring Club Italiano potrebbe essere chiamato al compito d'impostare i risolvere il poliedrico vasto problema. Nella seconda relazione concernente alcune « *proposte sullo scaglionamento delle vacanze per il potenziamento del turismo sociale in particolare* », l'Esposito, esaminate le cause che ostacolano attualmente lo scaglionamento delle ferie, suggerisce talune iniziative di propaganda radiofonico e televisiva che illustrino i vantaggi delle vacanze « fuori stagione », e propone, se non più lunghe, meglio distribuite vacanze scolastiche durante l'anno: l'Italia è infatti il Paese che concede alla popolazione scolastica il più breve periodo di ferie in occasione delle ricorrenze natalizie e pasquali, mentre per contro concede ben quattro mesi di vacanze estive (*n*).

Castagneti in montagna

Il Presidente dell'Unione Agricoltori della Provincia di Bologna, On. Bignardi, ha presentato un'interrogazione al Ministro per l'Agricoltura con la quale chiede: 1) di rivedere sostanzialmente la posizione fiscale del castagno, ancora oggi classificato come frutteto, dal momento che, mentre da una parte le castagne hanno scarsissimo assorbimento nel mercato alimentare, dall'altra parte le farine e le marmellate di castagne non possono essere conservate a lungo perchè inacidiscono e si deteriorano in brevissimo tempo; 2) concedere congrue agevolazioni per consentire la conversione dei castagneti in fustaie di resinose, tenendo conto che il legno di castagno trova limitati impieghi, mentre quello di resinose grava la nostra bilancia delle importazioni per molti miliardi all'anno; 3) promuovere l'abolizione delle norme che inibidiscono ai commissariati militari di accettare nelle forniture di legna da ardere il legno di castagno.

L'ESECUZIONE ANTICIPATA DI OPERE STRAORDINARIE DEL CENTRO - NORD

La V Commissione del Senato ha approvato in sede deliberante il disegno di legge per la anticipata esecuzione delle opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia Settentrionale e Centrale, previste dalla legge 29 luglio 1957, n. 635.

Il provvedimento era già stato approvato il 25-11-1959 dalla competente Commissione della Camera dei Deputati. Quindi è divenuto operante con la sua recente pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

In base alla nuova legge le opere pubbliche, che la precedente legge del 1957 finanziava in sette esercizi, possono essere eseguite anticipatamente in tre soli esercizi.

Gli Enti interessati, per ciascuna delle opere programmate rientranti nella competenza del Ministero LL. PP. e che essi intendono eseguire in concessione, dovranno rivolgere domanda allo stesso Minstero nel termine di 60 giorni dalla entrata in vigore della legge.

Per le opere di competenza del Ministero della Agricoltura e delle Foreste, il Comitato dei Ministri fisserà il termine entro il quale gli Enti concessionari dovranno presentare i relativi progetti ai competenti Organi locali.

I mezzi necessari per la realizzazione abbreviata dei programmi saranno anticipati al Tesoro dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Il Ministro Pastore ha sottolineato la portata del provvedimento, la cui approvazione era vivamente attesa nelle regioni centro-settentrionali. « Sarà possibile anticipare — egli ha detto — opere di infrastrutture per ben 212 miliardi riguardano viabilità ordinaria non statale, acquedotti, sistemazione dei bacini montani, ecc. — Inoltre, con la eliminazione della rigida distribuzione dei finanziamenti in un tempo troppo dilatato, si potranno eseguire le opere programmate con criteri più realistici di immediata continuità e completezza. Sarà anche possibile accelerare il completamento di molte opere iniziate ».

IL MONTANARO d' Italia

* SEZIONE BACINI IMBRIFERI MONTANI *

INTERVISTA ALL'AVV. OBERTO

LA SEZIONE B.I.M. DELL'UNCEM E IL SUO FUNZIONAMENTO

Presso la Camera di Commercio di Bolzano, il Comitato Esecutivo della Sezione Consorzi B.I.M. ha tenuto il 30 gennaio la sua prima riunione del corrente anno. Alla riunione, presieduta dall'Avv. Gianni Oberto, erano intervenuti i Membri: Cav. Baldovin, Avv. Benedetti, Avv. Ghedina, Prof. Mazzoli e Geom. Puppi, il Segretario Dr. Pezza e il Capo Ufficio B.I.M. Geom. Parola.

Dopo la riunione, abbiamo avvicinato l'Avv. Oberto e gli abbiamo poste alcune domande.

D. Abbiamo saputo che si è riunito il Comitato Esecutivo della Sezione Consorzi B.I.M. Come è organizzata questa Sezione?

R. La Sezione comprende i Consorzi costituiti a norma della legge 27 dicembre 1953 n. 959, che già sono associati all'U.N.C.E.M. Essa infatti, non è autonoma in senso organizzativo ed amministrativo, ma è una Sezione interna dell'U.N.C.E.M. che ha per scopo di trattare i problemi relativi all'applicazione della citata legge 959, sia per fornire agli organi Direttivi ed esecutivi dell'Unione elementi di studio concreti ed approfonditi, sia per creare tra i Consorzi B.I.M. un permanente contatto ai fini di una loro migliore e proficua attività.

D. In concreto, quali argomenti sono stati trattati stamani dal Comitato?

R. Principalmente tre: il primo riguarda le varie possibilità di impiego dei sovracanoni, il secondo interessa le procedure sull'approvazione dei programmi di investimento e dei progetti esecutivi, il terzo l'avvio allo studio di eventuali modifiche da apportarsi alla legge 959.

D. Cosa ci può dire in merito all'impiego dei sovranoni?

R. Innanzitutto il Comitato ha rivelato come, in pratica, esistano diverse tendenze su questo punto: da un lato si vorrebbe che il Consorzio ripartisse i sovracanoni tra i Comuni consorziati, dall'altro si vorrebbe che essi fossero esclusivamente impiegati in opere interessanti tutta quanta la zona. E' evidente, che ambedue i criteri sono errati, e il Comitato ha esplicitamente riconosciuto che i Consorzi debbono sì dare una certa precedenza ad opere di carattere collettivo, ma possono anche finanziare opere che interessano i singoli Comuni consorziati, specialmente nei primi anni di attività. Occorre infatti pensare che ogni Comune, si può dire, ha i suoi problemi insoluti da anni; e pertanto è opportuno che il Consorzio B.I.M. provveda a soddisfaqueste necessità locali, possibilmente in base a piani di impiego poliennali.

D. Il riparto diretto dei sovracanoni ai singoli Comuni è stato riconosciuto errato dal Comitato?

R. E' la legge stessa che lo vieta, in quanto essa dispone che, quando è costituito il Consorzio, i sovracanoni vengono destinati a un «*fondo comune*» a disposizione del Consorzio stesso. D'altro canto, se il Consorzio avesse come scopo, come da alcuni si ritiene erroneamente, quello di ripartire tra i Comuni consorziati il monte dei sovracanoni, si avrebbe una semplice figura di Tesoriere comune e non di Consorzio «per l'impiego» e quindi verrebbe meno la ragione stessa del consorziarsi.

D. I sovracanoni debbono essere impiegati esclusivamente in opere pubbliche?

R. Tutt'altro: i migliori interventi consortili sono proprio quelli destinati ad interventi di carattere economico e sociale; anche le opere pubbliche che vengono effettuate devono quindi avere quasi un carattere di «infrastrutture» che rendano possibile un miglioramento dell'economia della Zona e dell'ambiente di vita dei montanari.

Particolarmente utili sono stati riconosciuti, ad esempio, gli interventi nel campo della preparazione professionale; in questo caso possiamo considerare l'edificio scolastico come un mezzo che consente l'istituzione della scuola, che è il vero fine sociale perseguito dal Consorzio.

Altro particolare impiego che si va affermando è quello della concessione di mutui e di contributi per stimolare l'attività industriale e artigianale nell'ambito della zona, nonchè per consentire miglioramenti alla Agricoltura ed al Turismo.

D. Cosa ci può dire in merito all'approvazione dei programmi di investimento?

R. Il Comitato riterrebbe necessaria una circolare ministeriale, che, confermando la procedura già attuata da alcuni Consorzi, la estenda anche in quelle Regioni dove oggi si rilevano difformità di interpretazione.

In particolare, mentre è chiaro che le opere pubbliche effettuate dai Consorzi debbono ricevere, su richiesta delle Prefetture, il parere favorevole dei Provveditorati Regionali per le OO. PP., qualunque sia l'importo dell'opera programmata e progettata, non pare accettabile l'interpretazione, data da alcuni, che anche le opere progettate dai Comuni singoli debbano derogare dalla competenza normalmente fissata, per il solo fatto di essere eseguite con un contributo delConsorzio.

Ritiene pertanto il Comitato, anche su parere espresso nella riunione dei Segretari di Consorzio B.I.M., che per le opere progettate dai un Comune con il contributo del Consorzio, sia sufficiente il solo parere favorevole del Genio Civile quando esse non superano l'importo di 30 milioni.

D. Il Comitato Esecutivo ha deliberato di proporre modifiche alla legge 959?

R. NO. Esso si è limitato a nominare una Commissione ristretta di studio, per vagliare le proposte che da varie parti sono state e saranno avanzate, in base alla esperienza dei primi anni di applicazione della legge.

In tal modo si forniranno agli organi direttivi della U.N.C.E.M. concrete proposte per quell'azione di propulsione legislativa che è loro demandata dallo Statuto.

Per intanto, il Comitato Esecutivo ha espresso il suo vivo compiacimento per la approvazione da parte del Parlamento della legge interpretativa proposta dal Governo e che imporrà il versamento sollecito di una notevole aliquota dei sovracanoni oggi in contestazione.

L'Avv. Oberto, che ringraziamo per l'intervista concessaci, ha concluso invitando i Consorzi B.I.M. a far pervenire all'U.N.C.E.M. copia delle loro deliberazioni più importanti, onde consentire alla Sezione di diventare veramente un centro di scambio di utili informazioni e di naturale esperienze a beneficio di una più proficua attività di tutti i Consorzi.

Mario Berti

I VERSAMENTI DELLE AZIENDE IRI

Il Ministro Ferrari Aggradi risponde al Sen. Cemmi

Il sen. Cemmi ha presentato al Presidente del Consiglio ed al Ministro delle Partecipazioni statali una interrogazione con la quale chiedeva di conoscere i motivi per i quali le Aziende idroelettriche a partecipazione statale non avevano ancora provveduto al versamento totale dei sovracanoni idroelettrici previsti dalla legge 27 dicembre 1953, n. 959.

Alla interrogazione, il Ministro Ferrari Aggradi ha così risposto:

Al riguardo mi pregio comunicare che l'I.R.I. ha, a suo tempo, impartito istruzioni per la puntuale corresponsione da parte delle Società elettriche a partecipazione statale dei sovracanoni previsti dalla legge 27 dicembre 1953, n. 959, salvo i casi in cui sussistano fondate incertezze circa la legittimità dell'imposizione.

Nel soggiungere che recentemente varie Società elettriche hanno raggiunto accordi con i Consorzi fra i Comuni montani, riducendo in conseguenza l'ammontare dei sovracanoni in contestazione, faccio presente che per l'anno 1950, l'importo complessivo dei sovracanoni richiesti o concordati ammontava, in cifra tonda, a Lire 1.440 milioni e che poco più del 31 per cento di tale cifra — e cioè 451,7 milioni — si riferiva a sovracanoni di cui è controversa l'imponibilità.

Ritengo che detta aliquota del 31 per cento verrà notevolmente a ridursi a seguito dell'approvazione da parte del Parlamento della legge — non ancora pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale — contenente norme di interpretazione autentica dei commi 8 e 9 dell'art. 1 della legge 27 dicembre 1953, n. 959, commi la cui applicazione ha dato luogo al maggior numero di controversie.

Soggiungo infine che ho invitato l'I.R.I. a controllare l'attuazione da parte delle Società elettriche a partecipazione statale, degli adempimenti conseguenti alla applicazione della legge 27 dicembre 1953, n. 959, facendo altresì, presente che LE CONTROVERSIE IN MATERIA TROVANO GIUSTIFICAZIONE SOLO IN CASI DEL TUTTO PARTICOLARI E IN QUANTO SUSSISTONO ELEMENTI OBIETTIVI TALI DA RENDERE INDISPENSABILE IL RICORSO AL GIUDIZIO DEL MAGISTRATO.

Riconfermato l'On. Valsecchi presidente del B.I.M. Adda

Domenica 7 febbraio nel salone delle adunanze del Palazzo del Governo, si è riunita l'Assemblea generale del Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero Montano dell'Adda.

Erano presenti 129 rappresentanti dei 78 Comuni della provincia su un totale di 134. Essi hanno proceduto, in quattro distinte votazioni, all'elezione del Presidente, del Vicepresidente, dei membri del Consiglio direttivo di nomina diretta di tutta l'Assemblea (13) e dei membri del Consiglio di nomina dei singoli mandamenti (10, in ragione di due per ogni mandamento). Ecco i risultati delle importanti votazioni: A PRESIDENTE viene confermato l'On. Athos Valsecchi. VICEPRESIDENTE il Rag. Renzo Maganetti, succeduto all'On. Buzzetti quando questi lasciò volontariamente lo incarico per i sopraggiunti, impegni parlamentari.

Consiglio Direttivo

Membri nominati da tutta l'Assemblea: Ing. DIEGO VANONI - Morbegno, Rag. RINALDO RAPELLA - Morbegno, Avv. ARTURO SCHEMA - Sondrio, Cav. PIETRO FAJ - S.G. Teglio, Rag. EZIO MORO - Chiavenna, Geom. BATTISTA MITTA LINDO - Grosseto, Dr. UGO MUFFATTI - Sondrio, Geom. VIRGILIO PATRINI - Chiavenna, Rag. BRUNO PARRAVICINI Traona, Ins. GERVASIO ZAZZI - Bormio, Dr. EDOARDO CASTELLANI - Sondrio, Geom. ANTONIO VALDATA - Sondrio, Geom. ETTORE ZAMBONI - Colorina. Membri nominati dai Mandamenti: Prof. ITALO BELLOTTI - Valdidentro, Ins. MARIO TESTORELLI - Valfurva, Dr. ARSENIO KOPEZKI - Campodolcino, Cav. GIOVANNI PEDRETTI - Gordona, Ing. ELIA CASARTELLI - Delebio, Per. Ind. AUGUSTO DELLA TORRE - Morbegno, Cav. LUIGI SCARAFONI - Berbenno, Cav. MICHELE SCHENATTI - Chiesa Val., Sig. MARCO ZUCCHETTI - Tirano, Geom. GIUSEPPE BUSSEGHINI - Grosio. Prima di dar inizio alle operazioni di voto, l'On. Athos Valsecchi, ha rivolto un caldo augurio di buon lavoro a tutti i presenti ed ha espresso il più vivo ringraziamento all'On. Primo Buzzetti, per la validissima opera svolta nel periodo in cui tenne la vicepresidenza, al Rag. Maganetti, a tutti i membri del Direttivo ed al solerte Segretario del Consorzio Dr. Gavazzi.

Ha inoltre fornito alcuni dati sintetici sull'imponente attività svolta dal Consorzio nei suoi primi quattro anni di attività.

Nuovo Direttivo del B.I.M. Agno

La Presidenza del Consorzio del B.I.M. AGNO comunica che recentemente si è riunita in Valdagno la Assemblea del Consorzio che ha proceduto alla nomina delle cariche direttive.

Sono risultati eletti: Presidente Avv. Rolando SPAVANELLO, Sindaco di Valdagon; componenti del direttivo Sig. Aurelio DALLE ORE V. Sindaco di Recoaro Terme e Dr. Giuseppe PIZZOLATO, Sindaco del Comune di Arzignano, Segretario del Consorzio è stato nominato il Dr. Gelindo PIANALTO.

Il Convegno dei Segretari di Consorzio BIM a Como

Il giorno 25 gennaio in Como, presso la sede dell'Amministrazione Provinciale, si è tenuto il Convegno dei Segretari dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano, indetto dall'U.N.C.E.M. a seguito di quanto deliberato dal Comitato Esecutivo della Sezione B.I.M. in data 19-12-1959.

Sono intervenuti alla riunione il Dr. Luigi Pezza, Segretario della Sezione, il Geom. Parola, Capo dell'Ufficio B.I.M. dell'U.N.C.E.M. ed i Segretari dei seguenti Cosorzi:

Gavazzi - Adda di Sondrio, Karner - Adige di Bolzano, Pancheri - Adige di Trento, Di Pietro - Tronto di Teramo, Bertinato - Adige di Vicenza, Sala Tenna - Ticino dell'Ossola, Alagna - Piave di Venezia, Rinaldi - Brenta di Vicenza, Badaracco - Entella e Trebbia di Genova, Pizzigalli - Ticino di Como, Tasin - Sarca - Mincio - Garda di Trento, Polana - Chiese di Trento, Martinelli - Chiese di Brescia, Baccini - Sarca - Mincio - Garda di Brescia, Vuillermoz - Dora Baltea di Aosta, Lopez Nera - Velino di Rieti, Giannotti - Dora Baltea di Torino, Donino - Brembro Serio Lago di Como di Bergamo, Zona - Oglio di Bergamo, Oglio di Brescia, Brembo - Serio - Lago di Como, Terranova - Ticino di Varese, il Dr. Mostardini, Segretario dell'Associazione delle Comunità Montane di Como.

In apertura di seduta, il Presidente della riunione, Dr. Pezza, ha ringraziato il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Como, Dr. Rossi per l'ospitalità accordata al Convegno. Il Dr. Rossi si è poi detto lieto che la prima riunione dei Segretari B.I.M. si tenga a Como ed ha espresso tutta la fiducia che viene risposta dagli Amministratori a questi benemeriti funzionari che con tanta dedizione lavorano per l'affermazione dei loro Enti. Ha poi ricordato l'azione del suo predecessore, Avv. Bosisio, che sempre si è battuto per la rinascita della montagna comasca.

Il Dr. Pezza ha poi illustrato lo scopo della riunione, precisando che l'U.N.C.E.M., sin dalle sue origini, ha sempre visto la rinascita della montagna mediante l'organizzazione di organismi consortili, per una più razionale visione dei problemi che interessano le zone montane. Perciò si è ritenuto opportuno creare Consigli di Valle e le Comunità Montane e soprattutto favorire la costituzione dei Consorzi B.I.M..

Specie nel settore dell'applicazione della 959, si sono già avuti i primi risultati, non ultimo quello dell'avvenuto pagamento di

(*Continuazione in 4 pag.*)

Vita della Sezione

Il giorno 25 gennaio u.s. si è tenuta a Cono una riunione dei Segretari dei Consorzi B.I.M. - Presenti 25 Segretari.

* * *

Il giorno 30 gennaio u.s. a Bolzano si è riunito il Comitato Esecutivo della Sezione.

* * *

Il Comitato Esecutivo della Sezione ha nominato la Commissione ristretta di studio delle modifiche da apportare alla legge 27/dicembre 1953, n. 959, che risulta così composta: 1) Avv. Gianni OBERTO; 2) Cav. Ezio BALDOVIN; 3) Avv. Neristo BENEDETTI; 4) Prof. Giacomo MAZZOLI; 5) Dr. Luigi PEZZA.

Membro di diritto il Presidente della C.T.L., avvocato Giberto BOSISIO.

Detta Commissione è convocata per il giorno 27 febbraio p.v. a Milano.

* * *

La prossima riunione del Comitato Esecutivo della Sezione è fissata per il giorno 26 marzo p.v. a Brescia.

* * *

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 29 del 4 febbraio u.s. sono stati pubblicati due decreti Ministeriali riguardanti la integrazione del D.M. di delimitazione del B.I.M. Tevere fra le confluenze del Nera e dello Aniene e la modificazione del D.M. 14-12-1954, n. 7118 relativo alla delimitazione del perimetro del B.I.M. del Cherio.

* * *

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 31 del 6 febbraio u.s. è stata pubblicata la legge 30-12-1959, n. 1254 che reca « Norme interpretative della legge 27 dicembre 1953, n. 959, sulle acque ed impianti elettrici delle zone Montane ».

* * *

La Sezione, dal 1 al 15 febbraio, ha inviato ai Consorzi le seguenti circolari:

n. 289/60 oggetto - questionario indennità; n. 288/60 oggetto - pagina Sezione B.I.M.; n. 290/60 oggetto - trasmissione Circolari Ministero Finanze; n. 291/60 oggetto - richiesta studi su 959; n. 292/60 oggetto - trasmissione verbali riunione; Segretari e Comitato Esecutivo.

Situazione versamenti sovracanoni

Maturato			Lire	32.758.304.950 +
versato alla Banca d'Italia	13.205.159.570			
versato ai Consorzi (*)	5.632.190.302			
		Totale		18.837.349.872 =
		da versare	Lire	13.920.955.078
Totale versamenti			Lire	18.837.349.872 —
liquidazione a favore dei Consorzi e Comuni				16.934.135.733 =
sovracanone giacente alla Banca d'Italia				1.903.214.099

(*) mancano i dati relativi al BIM Parma.

Liquidazioni nel mese di gennaio

a favore del B.I.M. TARO	Lire	9.619.500
a favore del B.I.M. Brembo - Serio-Lago di Como	Lire	41.898.483
Totale Lire		51.517.983

SEZIONE BACINI IMBRIFERI MONTANI

IMPIEGO DI SOVRACANONI IN VAL D'OSSOLA

SI PUO' SALIRE SULL'ALPE LUSENTINO

Sul Lusentino si potrà arrivare in macchina.

Non è un gioco di parole; non lo è affatto perchè la strada per l'Alpe Lusentino è divenuta una realtà dopo anni di attesa e di discussioni, dopo l'elaborazione di un ardito progetto che vuol assolvere non solo finalità e scopi turistici ma anche intende risolvere un problema logistico e sociale, da tempo all'attenzione dell'Amministrazione Comunale di Domodossola: collegare alla città le diverse frazioni dislocate lungo i fianchi della montagna.

Chi dei domesi non conosce l'Alpe Lusentino? Chi di essi, anche una sola volta da ragazzo non ha raggiunto la Cima del Moncucco o almeno la « Pianezza » la località al centro dell'Alpe?

Il Moncucco, ma soprattutto il Lusentino sono la mèta preferita dai domesi alla domenica; nel periodo estivo si calcola un afflusso di circa centocinquanta persone; d'inverno il numero è sensibilmente inferiore, data la scomodità delle comunicazioni. Pur tuttavia ogni domenica c'è sempre lassù il gruppetto dei « fanatici » o dei « volonterosi » che, sci in spalle, sale sui costoni della montagna per poi ridiscenderli sui veloci e laminati legni.

Il De Maurizi, nel « L'Ossola e le sue Valli », a pag. 108, descrive minutamente l'itinerario da Vagna e le caratteristiche della zona:

« Per le frazioni Prata o per Andosso si sale all'Oratorio di S. Bernardo di Lusentino (1170 mt.). Si prosegue poscia sul costolone nord-est del Cucco toccando successivamente le Alpi Foppiano (1251), Torcelli (1440) e Casaravera, ove è un minuscolo Laghetto. Indi per coste pascolive e rododendri si tocca la cima del Moncucco. Ore 4. Esteso panorama sull'intera vallata della Toce, altipiano Vigezzino, Val Bognanco, Valle Antrona. Sulla cima tondeggiante s'erge maestosa una monumentale croce in ferro battuto, alta mt. 8,50, collocata nel 1913 ».

Tutte queste caratteristiche dovettero certo far presa sull'opinione pubblica e soprattutto sull'Amministrazione Comunale presieduta dal Sindaco Comm. *Rag. Giuseppe Giacobini,* il cui nome rimarrà legato a questa importante opera interessante non solo Domodossola ma l'Ossola tutta.

Il problema della Strada per il Lusentino tornò attuale e si pose nuovamente alla ribalta, quando la RAI-TV, sollecitata dagli utenti domesi ed ossolani che chiedevano una migliore ricezione dei programmi radiotelevisivi, decise di installare un ripetitore all'Alpe Lusentino, zona ritenuta tecnicamente adatta a costituire un ponte fra sede trasmittente e sedi riceventi.

La RAI-TV aveva accettato le richieste ossolane; ma il problema fondamentale e di prima soluzione era come portare lassù il materiale occorrente per costruire ed attrezzare quel gigante di cabina che tutti possono ammirare. Portarlo a spalle o con altro mezzo di emergenza era impresa enorme: di strada d'altronde non v'era che una mulattiera che però non era transitabile neppure colla miracolosa *jeep.*

Ma una soluzione si imponeva!

Si cominciò dapprima ad allargare la mulatitera che collega Domodossola ed il Lusentino attraverso Vagna; di pari passo l'Ufficio Tecnico Comunale dava l'avvio allo studio del progetto per la nuova strada carrozzabile.

I lavori sia di progettazione che di esecuzione furono diretti dall'*ing. dott. Giuseppe Pagliano,* Assessore ai lavori pubblici, che si valse della collaborazione dei *geometri Maltempi cav. Angelo, Simonetta Enrico, Colli Franco* e *Termignone Orazio.*

L'orientamento dell'Ufficio Tecnico Comunale è stato non soltanto quello di consentire alla RAI-TV i collegamenti colla Città, indispensabili per il controllo della cabina che esige una assistenza giornaliera ed a volte serale quando si verifica un guasto od una interferenza improvvisa, e di rendere al tempo stesso il Lusentino una zona turistica da « lanciare » nel piano generale della rinascita del turismo ossolano, ma fu anche di servire con una strada carrozzabile le varie frazioni disseminate sulle pittoresche falde della montagna e non ancora raccordate a Domodossola.

La nuova strada, nella concezione dell'Ufficio Tecnico Comunale che ne ha curato il progetto e la realizzazione, avrebbe dunque dovuto collegare Domodossola, colle frazioni Prata, Andosso, Vallesone, e Pianezza.

E così fu fatto.

Questa variante o meglio questo indirizzo seguito dall'Amministrazione Comunale, impose necessariamente un allungamento di percorso; seguendo la vecchia mulattiera il tratto sarebbe stato più breve; col nuovo tracciato il percorso è quasi raddoppiato.

Il prolungamento è ampiamente compensato dalla panoramicità della strada e dal beneficio apportato a quelle popolazioni fino ad oggi isolate dal mondo e prive di ogni minima assistenza e di ogni indispensabile servizio.

Nel nostro viaggio inaugurale, favoriti anche da una giornata di sole, impagabile, abbiamo potuto constatare più volte il pregio turistico di questa nuova arteria.

Soprattutto un punto è « formidabile », sul versante di Villadossola, appena aggirato il costone che si vede dopo la cava di sassi.

Da questa zona uno ha dinnanzi a sè tutto l'arco di monti che dai contrafforti del Monte Rosa gira sulle cime del Pizzo delle Pecore, del Deseno, del Tignolino, del Togano, del Ragno, della Sella e della Crogna, spaziando oltre lo sguardo, verso la Valle Vigezzo, la Pioda di Crana ed altre cime, che l'occhio affera ed imprime nello sguardo

La strada parte da Vagna (427 m.) e gradatamente con un ampio tornante raggiunge la frazione Sala; dalla frazione Sala, proseguendo un itinerario che ci scopre un vasto panorama sulla Valle Bognanco e sul versante sinistro del Bogna, e che ci presenta zone che forse pochi conoscono o conoscono vagamente, la strada raggiunge le frazioni Andosso e Vallesone, superando due valloni con ponti prefabbricati. Si viaggia entro una fitta vegetazione di castani che d'estate offriranno un'ombra ed una frescura ineguagliabili.

Poi altri due tornanti, che « guardano » su Villadossola e sulla Piana del Toce, e si arriva alla cabina del ripetitore RAI-TV e più avanti in Pianezza, la conca che dovrebbe passare agli annali ossolani come la conca d'oro del turismo soprattutto invernale

Indubbiamente la strada del Lusentino ha aperto una serie di problemi che impegneranno a fondo l'opera del Comune; ma siamo convinti che non dovrebbe mancare il successo a questa iniziativa che oggi raccoglie il primo frutto.

Nella prossima primavera inizieranno i lavori per la prima Funivia che dovrebbero entrare *nella stagione invernale 1960-61.*

Continuaz. dalla 3 pag.

Segretari B. I. M.

oltre il 50% dei sovracanoni dovuti dai concessionari idroelettrici.

Il Comitato Esecutivo della Sezione B.I.M. ha ritenuto inoltre opportuno che, oltre alla riunione dei Presidenti di Consorzi B.I.M., si tenesse anche questo Convegno dei Segretari, per un esame sul piano tecnico di tutti i problemi ancora insoluti e per la soluzione dei dubbi che ancora esistono sull'applicazione della 959. Le conclusioni di questa riunione avranno carattere consultivo e verranno sottoposte all'esame del Comitato Esecutivo. Si dice certo che la fiducia dei Dirigenti nei confronti dei Segretari sarà ben riposta.

Passando a trattare dell'argomento della riunione, e premettendo che si attende dai Segretari un valido apporto nella discussione, data la loro esperienza acquista, illustra i punti dell'ordine del giorno, e cioè: 1) impiego sovracanoni; 2) procedure per approvazione programmi di lavoro.

Sono intervenuti nella discussione il Dr. Pancheri, Adige Trento - Dr. Martinelli, Chiese Brescia - Reffo, Brenta Vicenza - Dr. Lopez, Nera Velino Rieti - Dr. Badaracco, Trebbia Genova - Tasin, Sarca-Mincio Brescia - Dr. Gavazzi, Adda Sondrio - Dr. Baccini, Sarca-Mincio Brescia - Geom. Terranova, Ticino Varese - Dr. Di Pietro, Tronto Teramo - Dr. Mostardini, Segretario Associazione Comunità Montane di Como - Dr. Pizzagalli, Ticino Como - Dr. Sala Tenna, Ticino Ossola.

Durante la discussione è intervenuto l'Avv. Bosisio, Presidente del Consorzio B.I.M. Ticino di Como che esprime il suo compiacimento per la riunione e per la scelta della sede. E' confortato dalla numerosa partecipazione perchè dimostra con quale attaccamento i Segretari si dedichino alla vita del Consorzio dei quali non solo sono semplici funzionari, bensì parte attiva. Augura che queste riunioni si ripetano affinchè questi nuovi organi possano agire uniformemente e soprattutto possano tendere al miglioramento strutturale.

Il Consorzio B. I. M. Ticino di Varese per l'istruzione e per le opere pubbliche

Contributi per 2 milioni a favore della pubblica istruzione, sono stati deliberati dal Consiglio Direttivo del Consorzio B.I.M., riunitosi in Varese sotto la presidenza del Signor Piazzoni, dopo la relazione del prof. Parini sulle proposte formulate dalla apposita Commissione Consultiva.

Il Consiglio Direttivo ha esaminato, su relazione del Presidente e dell'ing. Papa, la situazione dell'Ufficio Tecnico Consorziale in relazione ai lavori in corso e alla progettazione da eseguire per opere da appaltarsi nei prossimi mesi, nonchè le modalità di attuazione della precedente delibera per la manutenzione ordinaria di alcune strade ex militari provincializzate in collaborazione con l'Amministrazione Provinciale. Su relazione del Presidente Piazzoni il Consiglio ha approvato l'assegnazione del contributo di 5 milioni al Comune di Masciago Primo per la costruzione della strada di allacciamento alla Provinciale di Brinzio e la erogazione del contributo di L. 2.250.000 al Comune di Comerio per la sistemazione del 1° tronco della strada per Orocco e Picco.

Su relazione del vice Presidente avv. Bombaglio, è stata approvata l'assegnazione del contributo deliberato dalla Assemblea nella misura del 3% sullo interesse del mutuo di 3 milioni contratto dal Comune di Cuvio e per 6 milioni dal Comune di Cuveglio per la sistemazione degli acquedotti. Ha pure deliberato la assegnazione di un acconto sul contributo assegnato al Comune di Porto Ceresio per la sistemazione dell'acquedotto.

Nota economica

Il montanaro al mercato

Durante la prima quindicina di febbraio, i mercati dei prodotti agricoli e forestali non hanno registrato novità di rilievo nella tendenza dei più importanti settori merceologici.

Il grano tenero ha continuato a davere una domanda molto ampia in confronto delle disponibilità sul mercato libero. Le giacenze presso i produttori sono ormai sensibilmente ridotte e da altra parte questi tendono a rarefare l'offerta sperando di realizzare, in seguito, prezzi migliori. La situazione è come noto determinata dalla scarsa produzione conseguita nell'ultimo raccolto, che, dati ufficiali precisano in 84.700.000 quintali, con una diminuzione di circa il 14% rispetto alla produzione conseguita nel 1958. La carenza di quest'anni assume quindi un carattere temporaneo e pertanto non contrasta con i motivi che giustificano la conversione colturale, indirizzata soprattutto verso la diminuzione della superficie investita a grano a beneficio di una contemporanea estensione di quella destinata a foraggere.

Il granoturco ha continuato a registrare un andamento molto equilibrato con prezzi resistenti sui valori massimi; l'abbondante disponibilità del prodotto nazionale ed estero è facilmente assorbita date la notevole necessità stagionali degli allevamenti zootecnici. Secondo i più recenti accertamenti statistici, la produzione di granoturco nel 1959 avrebbe raggiunto circa 39 milioni di quintali, con un incremento del 6% rispetto al 1958; risultato record, che va attribuito essenzialmente alla continua espansione nell'impiego di semi ibridi.

Anche la tendenza dei cereali minori, è apparsa orientata alla rivalutazione particolarmente per l'orzo le cui disponibiltà risultano piuttosto scarse.

I mercati ortofrutticoli non hanno registrato variazioni di rilievo; i rifornimenti sono risultati abbondanti sia per la frutta che per gli ortaggi ed il volume di scambi in genere normale. Una certa contrazione delle vendite si è verificata per le pere e le mele sui mercati interni, ma i prezzi sono rimasti abbastanza stabili; l'esportazione di mele ha segnato invece una ripresa, specie verso la Germania, con ricavi leggermente rivalutati per le qualità migliori. A Monaco di Baviera, ad esempio, le Morgenduft e le Kalterer, spedite dall'Alto Adige, hanno spuntato 100 ed anche 110 lire il chilo. Si prevede che nei prossimi mesi il movimento di esportazione verso i vari mercati dell'Europa occidentale debba incrementarsi, e ciò in correlazione alla minore disponibilità di agrumi di varia provenienza, oggi abbondantissimi su tutte le piazze di consumo. Più calmo si è manifestato il comparto della frutta secca, con diffusi ,sia pure leggeri, ripiegamenti dei prezzi, specialmente le mandorle. Nel settore degli ortaggi, dopo i rialzi verificatisi nella scorsa quindicina in seguito alla minore disponibiltà di merce, conseguente al maltempo che aveva interessato tutta la penisola, la situazione è ritornata normale. Normale anche il mercato della patata comune, con disponibilità in via di esaurimento, mentre già inizia la produzione del prodotto primaticcio.

Per il vino la situazione si è leggermente aggravata, in quanto di fronte alla maggiore pressione delle vendite, operata dagli agricoltori spinti dalla necessità di monetizzare per provvedere alle spese aziendali, continuano gli acquisti nelle quantità minime sufficienti per il fabbisogno immediato, sperando in futuro ulteriori diminuzioni. La causa principale di tale situazione è dovuta alle abbondanti produzioni conseguite in questi ultimi due anni, che non sono soltanto la risultante di favorevoli andamenti stagionali, ma anche della espansione degli investimenti colturali, nonchè dei più elevati rendimenti unitari, derivanti dall'applicazione di una tecnica moderna.

Sempre attivo e con spunti al rialzo il bestiame bovino da macello e ciò malgrado le importazioni dall'estero mantengono un volume ragguardevole: nell'anno 1959 abbiamo importato, fra bestiame in piedi e macellato, un quantitativo, ragguagliato tutto a peso morto, di circa cento mila quintali in più dell'anno 1958.

Nel comportamento suinicolo, l'avvicendamento del mercato nella quindicina in esame non è stato favorevole ai capi maturi da macello, che sono stati meno richiesti del consueto e che di conseguenza hanno ripiegato di alcune lire il chilo. Più fermo il prezzo dei capi da allevo, specie dei lattonzoli discretamente richiesti.

Il burro è stato contratto in un mercato ancora privo di vivacità, sia sulle piazze lombarde e sia su quelle emiliane. Si sono avute ulteriori flessioni di prezzo, nella misura di 20/25 lire il chilo. Attualmente il burro viene pagato 80/90 ire al chilo di meno di quanto si pagasse all'inizio dello scorso mese di gennaio e, fra poco, se tale tendenza proseguirà, saranno chiuse le importazioni in quanto il prezzo è prossimo a quello minimo previsto per l'entrata in vigore del provvedimento.

Nel settore degli alimenti per i lbestiame, i prezzi dei fieni si sono allineati sui minimi livelli, dato l'improvviso mite andamento stagionale. Sempre resistente il prezzo del granoturco e degli altri cereali minori ad uso zootecnico, nonchè dei mangimi proteici.

Scarse vendite e limitata affluenza di operatori ha caratterizzato l'andamento del mercato del legname da lavoro sulle regioni alpine, durante la quindicina sotto rassegna. Le quotazioni, comunque, non hanno subìto spostamenti di rilievo, ad eccezione per il tavolame di abete di seconda e terza qualità, che hanno registrato qualche apprezzabile cedenza. Nel Cadore, la attenzione dei commercianti si è soprattutto rivolta al tavolame di abete di prima qualità ed ai tronchi della stessa essenza. Nelle Calabrie il mercato è apparso più sostenuto. Attivamente scambiato il pino, sia in tronchi che in segato. A Firenze, tono calmo e richiesta particolarmente ristretta nei confronti del materiale per uso edilizio.

Nel settore dei materiali di acquisto, si segnala la sensibile riduzione dei prezzi dei concimi azotati, il che favorirà l'ulteriore impiego di questo importante mezzo di potenziamento produttivo. Invariati i prezzi dei carburanti agricoli, mentre per le macchine si sono manifestati diffusi se pure lievi diminuzioni di prezzo.

I PREZZI DEL MERCATO

CEREALI E SOTTOPRODOTTI della loro lavorazione, in lire per quintale:	
Parma: frumento tenero mercantile	6.600/6.700
Alessandria: segale nazionale	4.600/4.700
granoturco nazionale fino	4.500/4.700
Bari: orzo vestito	5.000/6.000
Milano: farinaccio	4.600/4.700
tritello	4.400/4.500
crusca	4.200/4.300
cruschello	4.300/4.400
PATATE, in lire per quintale:	
Genova: patata primaticcia	5.000/7.000
Padova: patata comune bianca	2.300/3.000
Avellino: patata comune bianca	2.100/2.300
FRUTTA FRESCA E SECCA, in lire per Kg:	
Cosenza: castagne fresche di 1ª qualità	2.500/3.000
castagne fresche di 2ª qualità	1.500/1.800
castagne secche sgusciate	6.000/8.5000
Avellino: nocciole tonde	230
nocciole lunghe S. Giovanni	270
noci di Sorrento	410
PRODOTTI CASEARI, in lire per Kg:	
Vicenza (Thiene): burro di affioramento	770
formaggio Asiago d'allievo	420/460
formaggio Asiago stagionato	600/650
BESTIAME DI ALLEVAMENTO, in lire per capo:	
Treviso: vacche	150.000/160.000
Firenze: vitelle e vitelli da vita (1 anno)	115.0000/160.00
Cuneo: suini lattonzoli	9.000/11.000
Siracusa: pecore da allevamento	10.000/12.000
Caltanissetta: muli	86.000/97.000
Nuoro: capre da vita	5.000/7.000
ALLEVAMENTI DA CORTILE, in lire per Kg:	
Parma: polli novelli rurali,	700/750
polli allevati in batteria	270/300
galline	650/700
oche	350/400
uova fresche (al pezzo)	24/26
PRODOTTI DELL'ALLEVAMENTO OVINO, in lire per Kg:	
Caltanissetta: lane sudicie	580/620
Perugia: agnelli	470/500
Nuoro: latte alimentare di pecora e capra	80/90
formaggio pecorino « tipo romano », secco	650/720
« fiore sardo », secco	680/720
Roma: ricotta fresca	350/380
LEGNA DA ARDERE E DA OPERA, in lire per quintale:	
Nuoro: tavolame di castagno	38.000/45.000
tavolame di leccio e di rovere	15.000/20.000
tronchi prezzi di leccio e di rovere	6.000/8.000
Massa Carrara: legname da tannino	430
legname da ardere di essenza forte, segata	750
legname da ardere di essenza forte, in tronchi	525

PROMOSSA la fondazione Arrigo Serpieri

Su iniziativa dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria, si sono riuniti a Roma alcuni studiosi per stabilire le basi della Fondazione « Arrigo Serpieri », allo scopo di onorare la memoria dell'illustre economista scomparso.

La Fondazione si propone di promuovere il progresso degli studi nel campo delle ricerche economico-agrarie sia con borse di studio da assegnare a giovani studiosi sia finanziando iniziative di particolare interesse per la istituzione.

All'iniziativa hanno già dato la loro adesione il Prof. Giuseppe Medici, il Prof. Mario Bandini, il Prof. Manlio Rossi-Doria, il Prof. Luigi Pordisa, il Prof. Osvaldo Passerini e il Prof. Mario Tofani.

Per i Dottori in Scienze Agrarie

Il Consiglio Nazionale della Federazione dei Dottori in Scienze Agrarie riunitosi il 29 gennaio u.s. sotto la presidenza del Sen. Prof. Giuseppe Medici, ha stabilito di convocare in Roma la Assemblea annuale ordinaria dei Soci per sabato 2 aprile.

Ha stabilito inoltre di indire, per il giorno successivo 3 aprile, il XXIX Convegno Nazionale dei Dottori Agronomi, sul tema: « La organizzazione della produzione e dei produttori dell'agricoltura ».

Con tale Convegno i Dottori in Scienze Agrarie intendono offrire una costruttiva e consapevole collaborazione agli organi di Governo ed alle organizzazioni degli agricoltori sul settore della organizzazione che riveste per gli impegni assunti dal Mercato Comune Europeo essenziale importanza, così come si rileva anche dal « Piano di sviluppo economico » approvato recentemente dal Consiglio dei Ministri.

Per la impostazione e organizzazione del Convegno è stata nominata apposita Commissione così costituita: Dr. Giuseppe Andalò, Prof. Franco Angelini, Prof. Corrado Bonato, Prof. Antonio Calzecchi Onesti, Dr. Umberto Cerdelli, Prof. Guido De Marzi, Dr. Aldo Donati ,Dr. Euclide Giuliani, Prof. Jandolo, Prof. Aldo Pagani, Prof. Ciro Papi, Prof. Dario Perini, Prof. Daniele Prinzi, Prof. Giuseppe Orlando, Prof. Vittorio Ronchi, Prof. Manlio Rossi Doria, Prof. Decio Scardaccione, Prof. Mario Tofani, Dr. Paolo Vicinelli, Prof. Francesco Zito.

A Relatore unico del Convegno è stato designato il Dr. Andalò.

DIRETTORE
GIOVANNI GIRAUDO

REDATTORE CAPO RESPONSABILE
ARRIGO PECCHIOLI

Autorizzazione Tribunale di Roma N. 6096

Tip. Italstampa, largo Nazareno, 24
Roma - Tel. 684.766